



Newsletter n. 2

Licenziamento discriminatorio di una donna in gravidanza: come nella vicina Francia (a differenza che da Noi) può intervenire il Difensore civico, Défenseur des droits

Care/cari cittadine/cittadini,

Il Défenseur des droits (parente del Difensore civico italiano, Defensor del Pueblo nei paesi spagnoli, Ombudsman nei paesi di lingua anglosassone, in Svezia, in Danimarca e in Finlandia) può secondo la legge francese del 2011, derivante da una Riforma costituzionale del 2008, tutelare i diritti fondamentali riconosciuti dall'ordinamento interno e internazionale anche davanti al Giudice, a differenza che in Italia. Intendo oggi soffermarmi su quel che potrebbe fare anche in Italia, come in altri Paesi, un Difensore civico. Per Difesa civica l'ordinamento interno e internazionale intende quella pubblica funzione capace di tutelare e garantire i diritti umani e fondamentali e il principio di buona amministrazione.

Da noi la strada è in salita se si pone mente a quanto avviene nella vicina Francia, dove la legge e la Costituzione consegnano al Défenseur des droits il potere di assistere in giudizio cittadine e cittadini i cui diritti fondamentali (lavoro, salute, non discriminazione, ambiente, nuove generazioni) siano violati per affermare in concreto e far valere i diritti.

E' questo il caso che ha motivato l'intervento del Défenseur des droits a fianco di Juliette che in qualità di Responsabile delle Esportazioni gestiva un volume di affari di 5.523.000 di euro e dirigeva 16 persone. Al suo ritorno dal congedo per maternità il suo fatturato viene diviso a metà e tutto il personale sottratto alla sua direzione, ma Juliette deve comunque trasmettere il suoi rapporti ai nuovi amministratori.

Dopo avere contestato questa situazione Juliette riceve due avvertimenti e poi è licenziata per colpa grave: il Difensore civico, Défenseur des droits, l'assiste nelle sue azioni giudiziarie.

Nel processo di primo grado Juliette ha ottenuto la dichiarazione di nullità del suo licenziamento e la somma 40.000 euro di risarcimento del danno e interessi.

Successivamente la società che l'aveva licenziata, ha proposto appello ma è stata condannata dalla Corte di Appello di Parigi il 7 febbraio 2013 a versare a Juliette 100.000 euro per danni e interessi.

Il Défenseur des droits ha potuto formulare osservazioni scritte, sviluppate all'udienza della Corte di Appello attraverso il suo rappresentante, constatando che Juliette era stata vittima al suo rientro dal congedo di maternità di una discriminazione fondata sul sesso e la situazione di famiglia.

La morale della storia è che da noi tutto ciò non è ancora possibile. Lo sarà mai?

La speranza è che le cittadine/cittadini possano avere anche da Noi tutele analoghe che come in Francia, a differenza che in Italia, non riguardino solo la Pubblica Amministrazione ma anche i privati che attentino a diritti fondamentali la cui tutela è un bene comune da proteggere contro tutto e contro tutti da un Difensore civico.

Salutandovi cordialmente, Vi dò appuntamento alla prossima newsletter, restando a Vostra disposizione

Avv. Antonio Caputo